

DOMENICA 11 OTTOBRE ORE 8.30: 2ª CORSA IN FESTA "SAN PIO DA PIETRELCINA"
 OGNI GIORNO ALLE 8.45 S.MESSA PRECEDUTA DAL S. ROSARIO ALLE ORE 8.15
 OGNI GIOVEDÌ ALLE 19.45 LECTIO DIVINA E ADORAZIONE EUCARISTICA
 DOMENICA 1 NOVEMBRE 2ª PARTYBICI PER CANNE DELLA BATTAGLIA

ORARIO DI APERTURA

da Lunedì al Venerdì 7.45 - 14.00
 17.30 - 21.00

Sabato 7.45 - 21.00

Domenica 9.00 - 13.00

IL PIO TRANSITO DI SAN FRANCESCO

La sera del sabato del 3 Ottobre 1226, Francesco muore sulla nuda terra accogliendo la morte con queste parole: "Ben venga mia sorella morte". Francesco va incontro alla morte con gioia perché è certo che dopo di essa incontrerà per sempre il suo Dio, che egli ha amato con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutto se stesso. Dalla seconda vita di Tommasa da Celano (214-217) ho scelto alcune parti più salienti del transito del padre serafico. *Quando senti vicini gli ultimi giorni, nei quali alla luce effimera sarebbe succeduta la luce eterna Francesco si fece porre nudo sulla nuda terra. Posto così alzò il volto al cielo e, tutto fisso lo sguardo a quella gloria, copri con la mano sinistra la ferita delle stimmate del lato destro del torace, perché non*



si vedesse. Poi disse ai frati: Io ho fatto il mio dovere, quanto a voi, ve lo insegni Cristo". Per dimostrare che in tutto era perfetto imitatore di Cristo suo Dio, amò sino alla fine i suoi frati e figli, che aveva amato fin da principio. Fece chiamare tutti i frati presenti in quel momento e gli esortò con affetto paterno all'amore di Dio. Si intratteneva a lungo sulla virtù della pazienza e sull'obbligo di osservare la povertà, raccomandando più di ogni altra norma il Santo Vangelo. E benedisse nei presenti anche tutti i frati ovunque si trovassero nel mondo, e quanti sarebbero venuti dopo di loro fino alla fine dei secoli. Mentre i frati versavano lacrime, si fece portare del pane, lo

benedisse, lo spezzò e ne diede da mangiare un pezzetto a ciascuno. Volle anche il libro dei Vangeli e chiese che gli leggesse il Vangelo secondo Giovanni, dal brano che inizia: prima della festa di Pasqua ecc. Si ricordava in quel momento della Santissima cena che il Signore aveva celebrato con i suoi discepoli per l'ultima volta, e fece tutto questo appunto a veneranda memoria di quella cena e per mostrare quanta tenerezza di amore portasse ai frati. Trascorse i pochi giorni che gli rimasero in un inno di lode, invitando i suoi compagni a lodare con lui Cristo. Egli poi, come gli fu possibile, proruppe in questo salmo: Con la mia voce ho gridato al Signore, con la mia voce ho chiesto soccorso al Signore. Invitava pure tutte le creature alla lode di Dio

e le esortava all'amore Divino. Perfino la morte, a tutti terribile e odiosa, esortava alla lode, e andandole incontro lieto, la invitava a essere suo ospite: Ben venga mia sorella morte. Si rivolse poi al medico: Coraggio frate medico, dimmi pure che la morte è imminente: per me sarà la porta della vita!. Giunse infine la sua ora, ed essendosi compiuti in lui tutti i misteri di Cristo se ne volò felicemente a Dio. A noi non resta che meditare su come questo grande Santo ha affrontato le ultime ore della sua vita per cercare di imitarlo almeno in parte, tenendo presente i suoi insegnamenti.
 PACE E BENE
 Nicola Fioretto



Sapere che Gesù continua a percorrere le vostre strade, mescolandosi vitalmente al suo popolo, coinvolgendosi e coinvolgendo le persone in un'unica storia di salvezza, ci riempie di speranza, una speranza che ci libera da quella forza che ci spinge ad isolarci, a ignorare la vita degli altri, la vita della nostra città.

Papa Francesco,
 S. Messa al Madison Square Garden, New York
 25 settembre 2015

SULLA TUA PAROLA...

Carissimi lettori, il Signore ci ha donato giorni speciali in questo ultimo mese di settembre con la settimana vocazionale in vista dell'Ordinazione Presbiterale di don Claudio Maino e con la partecipazione della nostra comunità parrocchiale alla Celebrazione Eucaristica del 26 settembre, durante la quale è stato ordinato presbitero dal nostro amato pastore, l'Arcivescovo Mons. Giovanni Battista. La domenica sera 27 settembre alle ore 19.00, don Claudio ha celebrato la sua prima S. Messa nella nostra Chiesa della SS. Trinità. Don Angelo Dipasquale, don Domenico Savio Pierro ed io abbiamo concelebrato alla sua prima Messa. Ha assistito il Diacono Antonio Vignola dei Padri Giuseppe. Tanta la gioia e la commozione in don Claudio e in tutti noi. Io ho ripensato anche ai miei primi passi con sensi di gratitudine a Dio, alla Vergine Maria e a quanti ho incontrato nel mio cammino sacerdotale. Sono trascorsi 15 anni dalla mia ordinazione sacerdotale proprio qualche giorno prima, il 23 settembre ultimo scorso. Ma il tempo intanto scorre, la fede cresce sempre più nel nostro quartiere e abbiamo introdott

to in parrocchia la S. Messa mattutina delle 8.45, preceduta dal S. Rosario alle 8.15. Il 28 settembre abbiamo celebrato il 2° Anniversario della Dedicazione della chiesa parrocchiale della SS. Trinità. E oggi, 1 ottobre, mentre scrivo, inizia il mio terzo anno di parroco qui con voi. Una splendida avventura che Gesù ci sta donando per la santificazione e la salvezza di tutti noi. Insieme ci stiamo cimentando nella costruzione di una Chiesa immagine del Regno di Dio.



Il nostro collante - mi auguro - possa essere sempre, come ricorda San Paolo, la giustizia, la pace e la gioia nello Spirito Santo. Nostro desiderio è essere sempre casa di Dio tra le case degli uomini. Famiglia di famiglie. In questo nuovo anno pastorale avvieremo ogni giovedì l'Adorazione eucaristica e la Lectio Divina alle 19.45. E, forse, sarà utile dedicare qui qualche riga a questa esperienza spirituale che già abbiamo avviato giovedì scorso, 1 ottobre. La Lectio Divina è una lettura pregata della Parola di Dio in chiave trinitaria, perché trinitaria è la preghiera e trinitaria è la nostra vita. Padre, Figlio e Spirito Santo: la Santissima Trinità è il nostro Dio,



In questo numero:

Editoriale	p. 1
Predicazione di P. Emmanuel	p. 2
Intervista a don Claudio	p. 3
Sul sacerdozio...	p. 5
Oratorio a Barbullush	p. 6
Padre Franco Annichiarico	p. 7
Sui Passi di Francesco...	p. 8

P. IVA CF. 06858770727

Optic Store

ottica
 contattologia
 lenti progressive
 laboratorio in sede
 riparazioni in genere
 misurazione della vista gratuita

76121 BARLETTA - Piazza Federico di Svevia, 6-7
 tel/fax 0883 883369 - e-mail: otticag.r.barletta@hotmail.it

CARTOLIBRERIA & Edicola

CARTA & PENNA

Articoli Da Regalo
 Forniture per ufficio
 Copy service
 Punto Lottomatica

Biglietti da visita
 Locandine
 Stampa & Rilegatura
 Inviti & Partecipazioni
 Servizio Fax
 Pagamento Bollette
 Ricariche Telefoniche

Via Palmitessa, 58 76121 Barletta(Bt)
 Tel/Fax 0883 517471 cartpen@virgilio.it

PARROCCHIA SS. TRINITÀ -BARLETTA-
 Sostieni il mutuo parrocchiale con una libera offerta
 BancoPosta: IBAN - IT85R0760104000001016912758

Banca Prossima: IBAN - IT70I0335901600100000078440
 Oppure con bollettino postale C/C n. 1016912758
Grazie!

PARROCCHIA SS. TRINITÀ -BARLETTA-
 Sostieni il mutuo parrocchiale con una libera offerta
 BancoPosta: IBAN - IT85R0760104000001016912758

Banca Prossima: IBAN - IT70I0335901600100000078440
 Oppure con bollettino postale C/C n. 1016912758
Grazie!

l'anima della nostra storia personale e comunitaria. Infatti noi, mossi dallo Spirito Santo nel cercare il Cristo, possiamo giungere alla contemplazione del Dio unico, il Signore dell'universo. Con la Lectio Divina la Scrittura ci consegna la Parola di Dio e dunque va penetrata invocando l'intervento dello Spirito Santo. La Scrittura la si deve leggere nella fede come Parola che viene da Dio e a Dio conduce. San Girolamo diceva che nella Scrittura noi riceviamo il Cristo: *Noi mangiamo la carne e beviamo il sangue di Cristo nell'Eucaristia, ma anche nella lettura delle Scritture*. E proclamava: *Io ritengo l'Evangelo corpo di Cristo e dobbiamo accostarci alle Scritture come alla carne di Cristo*. La Lectio Divina consiste dunque nel cercare il Cristo. È Lui che io cerco nei libri, diceva sant'Agostino. È lettura sacra e divina. È più che semplice lettura e meno che studio rigoroso e scientifico. È diversa da una meditazione pietistica e volontaristica. È Parola pregata. È pregare la Parola. E noi, ogni giovedì in chiesa, la pregheremo alla presenza di Gesù Eucaristia. Ricordiamoci che il senso etimologico del termine *parola* nella lingua ebraica (*dabar*) indica il fondo delle cose, ciò che in esso è nascosto. Dunque parlare significa manifestare il senso della realtà e delle azioni che fanno la storia. È rendere palese, manifesto ciò che è nascosto e svelare la vocazione di

ogni esistente. Nel IV secolo San Giovanni Crisostomo scriveva: *Vi è qualcosa di più grave e peccaminoso del non leggere le Scritture: ed è il credere che la lettura sia inutile e non serva*. Il Crisostomo ammoniva spesso i fedeli perché non demandassero la pratica della Lectio solo ai monaci e diceva alle famiglie: *Quando ritornate a casa dovrete prendere la Scrittura e con vostra moglie, con i vostri figli rileggere e ripetere insieme la Parola ascoltata (in chiesa) e ancora: Ritornate a casa e preparate due tavole, una con i piatti del cibo, l'altra con i piatti della Scrittura; il marito ripeta ciò che è stato letto in chiesa... Fate della vostra casa una chiesa*. La tradizione spirituale prevede alcuni passaggi essenziali della Lectio Divina:

- *lectio* (lettura)
- *meditatio* (meditazione)
- *oratio* (preghiera)
- *contemplatio* (contemplazione)
- *actio* (azione, opere di obbedienza alla Parola di Dio)
- *collatio* (condivisione).

Nel prossimo numero mi riprometto di approfondire le singole fasi della Lectio. Intanto auguro a tutti un buon cammino con Gesù in ascolto della sua Parola. Il percorso della Lectio Divina approfondirà il libro dei Salmi. don Cosimo

IL SACERDOTE, UOMO DELLA PREGHIERA

Predicazione del 21 settembre 2015. Il sacerdote e la preghiera nell'insegnamento di papa Giovanni Paolo II. Secondo l'insegnamento del santo Papa, Gesù è il modello per eccellenza della preghiera di ogni sacerdote. Già nei racconti della sua infanzia, soprattutto nel Vangelo secondo Luca, prima della nascita del Salvatore, abbiamo due preziosi testi di preghiera o cantici: uno di Zaccaria, padre di Giovanni Battista e l'altro della Vergine Maria, nel giorno della visitazione alla sua parente santa Elisabetta. Dopo Natale, abbiamo due altri cantici: uno del coro degli angeli nella notte in cui Gesù è nato e uno del vecchio Simeone quaranta giorni dopo Natale, giorno della presentazione del Bambino Gesù nel tempio di Gerusalemme. Così tutta la vita di Gesù è caratterizzata dalla preghiera costante. Per esempio, il giorno del suo battesimo nel fiume Giordano da Giovanni Battista, Gesù pregava; dopo aver guarito il lebbroso, Gesù si ritirò in luogo deserto per pregare. Prima della scelta dei dodici apostoli, Gesù se ne andò sulla montagna e vi passò tutta la notte in preghiera. Prima della confessione di fede Simone Pietro nella regione di Cesarea di Filippo, Gesù pregava. Prima della sua

Trasfigurazione su un alto monte in Galilea, Gesù si trovava in preghiera. Nel cenacolo, il giovedì santo, prima della passione, Gesù ha pregato perché la fede di Pietro non venisse meno. Nel giardino degli ulivi, Gesù pregava con insistenza e sulla croce... Dopo la sua risurrezione dai morti e la sua ascensione al cielo, Gesù continua a prega sempre per la sua chiesa.

Sull'esempio di Gesù, nell'insegnamento di papa Giovanni Paolo II, dal giorno dell'Ascensione fino a quello di Pentecoste, gli apostoli erano assidui e perseveranti nella preghiera con Maria madre di Gesù, nell'attesa del dono dello Spirito santo: È la prima novena di preghiera nella chiesa (Atti 1,14). Nella prima comunità cristiana di Gerusalemme, la fedeltà alla preghiera è uno dei quattro pilastri caratteristici fondamentali (Atti 2,42-47). Nella persecuzione, gli apostoli pregavano con fervore (Atti...). Imitando Gesù e gli apostoli, nell'insegnamento di papa Giovanni Paolo II e citando il salmo 118/119,164, i santi monaci, per esempio san Benedetto (ora et labora) e suoi figli spirituali chiamati benedettini e tanti religiosi e religiose, al giorno, pregano insieme sette



ISCRIZIONI
dal 28 settembre 2015
nella parrocchia
SS. TRINITÀ
Dalle ore 19 alle 20,30.
Quota di iscrizione euro 3

- 80m per bambini fino a 6 anni
- 150m per i 7-9 anni
- 300m per i 10-12 anni
- 1 Km per i 13-15 anni
- 4 e 8 km dai 16 anni in su



volte: vigilia e ufficio, lodi, terza, sesta, nona, vesperi e compieta. Senza contare gli altri esercizi spirituali quotidiani: lettura spirituale, meditazione, santa messa, visite al Santissimo Sacramento, Rosario, esame di coscienza, e altre diverse preghiere prima e dopo i cibi, prima di dormire e al momento di risveglio, i ritiri spirituali mensili e il ritiro annuale... Per i sacerdoti diocesani, di cui il grande modello presentato a loro nell'insegnamento di papa Giovanni Paolo II è il santo curato d'ars (lettera di Giovedì santo 1986 a tutti i sacerdoti), senza trascurare la meditazione, il rosario, la visita al Santissimo Sacramento, l'esame di coscienza, con la santa messa, devono recitare fedelmente al giorno il loro Breviario almeno quattro o cinque volte: ufficio, lodi, ora media, vesperi e compieta, pregando così per la chiesa e per il mondo intero. Auguriamo a don Claudio e a tutti i sacerdoti della santa Chiesa di imitare sempre Gesù e come lui di essere uomini di preghiera per la loro salvezza eterna e dell'umanità intera. Sia lodato Gesù Cristo. Grazie. Padre Emmanuel Murhebwa.

Durante il mio tempo libero mi occupo anche della scolarizzazione dei bambini delle famiglie più povere, dai 6 ai 10 anni i quali desiderano saper almeno scrivere e leggere. Per le persone generose e di buona volontà che possono, è possibile adottare a distanza una bambina o un bambino di Bukavu, Repubblica Democratica del Congo, Africa centrale, con l'aiuto di 0,5\$ al giorno (15\$ al mese o 135\$ per tutto l'anno scolastico). Infine ringrazio di cuore il Signore e il mio parroco don Cosimo che mi danno ogni anno la possibilità di trascorrere accanto a loro dei giorni estivi di riposo, di preghiera e di esperienza pastorale. Il Signore benedica don Cosimo, don Claudio, nuovo sacerdote, i genitori di don Cosimo e tutti i parrocchiani. Ho bisogno delle vostre preghiere quotidiane.

PADRE EMMANUEL MURHEBWA,
Procura san Giovanni Bosco, Arcidiocesi di Bakavu
Repubblica Democratica del Congo
C/o B.P. 02 CYANGUGU/Rwanda (Africa Centrale)

I MINISTRANTI INTERVISTANO IL NOVELLO SACERDOTE

Quando e perché hai deciso di iniziare questo cammino?
Beh... innanzi tutto devo dire che sono più che lusingato nell'essere intervistato dal Gruppo Ministranti. Vi ringrazio di cuore...
Quando mi sono riavvicinato al Signore, più o meno durante il terzo anno di liceo grazie alla preziosa testimonianza di miei cari amici, ho capito sempre di più che Dio mi amava immensamente. Più stavo con Lui, più ascolta-



spondere a tanto amore? Ho capito, grazie alla guida del mio parroco don Sergio Pellegrini, che il buon Dio mi chiamava a donare tutta la mia vita perché altri, come me, possano scoprirsi amati da Lui. Così nell'ottobre del 2007 ho iniziato il mio discernimento vocazionale durante l'anno propedeutico e poi, nel 2008, ho iniziato il mio primo anno di formazione nel seminario regionale "Pio XI" di Molfetta.

Rifaresti tutto questo?

vo la Sua Parola, e più mi accorgevo del Suo Amore. Ad un certo punto ho iniziato a chiedermi: come posso io ri-

Assolutamente no. Scherzo... unico mio interesse è compiere il disegno che Dio ha per



via Regina Margherita, 185 BARLETTA tel. 08831983543

Bar Pasticceria
Helen Gelateria
Consegna a domicilio
Via Dante Alighieri, 188 - Barletta
0883.89.27.24

Fior di Frutta
Sapori e Bontà
di Cosimo D. Spadaro
Barletta
Via Romanelli, 6

WiFi
OpenSpace cafe
BY LORUSSO
COCKTAILERIA - LOUNGE BAR
Via Romanelli angolo Via D. Alighieri - Barletta
346 - 2187994

DELIZIE della PASTA
SERVIZIO a DOMICILIO
via Gironi, 67/D - Barletta (BT) / via Imbriani, 62 - Barletta (BT)

me nella mia vita. Se si tratta di qualcosa che, come avverto nel mio cuore, mi chiede Lui... la rifarei mille volte.

Come hanno reagito i tuoi genitori a questa scelta?

Quando comunicai a casa che sarei entrato in seminario (in realtà due settimane prima di entrare), loro non se lo aspettavano per niente. Mio padre in quel periodo stava lavorando a Firenze, glielo dissi via Skype. Mamma pianse un po' (ma erano solo lacrime di emozione). Ad ogni modo mi hanno sempre sostenuto sin dal primo giorno... e questo senza dubbio ha "alleggerito" il mio cammino.

Porterai anche tu le chiavi appese al pas-sante come don Cosi-mo?

No. Io arriverò senza far rumore... di sorpresa... quando meno ve lo aspettate.



La tua prima Messa come è stata?

A Corato ho celebrato per la prima volta domenica scorsa (27/9) alle 11. L'emozione è stata fortissima... credo non si possa descrivere. Mi sono fatto coraggio ed è andata piuttosto bene. Quando però siamo arrivati al momento della Consacrazione... alle parole "Questo è il mio corpo"... la voce, per l'emozione, mi si è quasi spenta.

Durante la celebrazione della sera, con tutti voi (grazie!!!), ero già più rilassato. È andata benissimo. Un dono grande celebrare la Pasqua del Signore con tutta la comunità riunita... comunità che da adesso in poi sono chiamato ad amare e servire come prete.

Due giorni di festa straordinari (e ho mangiato anche un po' troppo)!

Quali emozioni hai provato durante la tua Ordina-zione Sacerdotale?

Ero molto agitato all'inizio. Sapete... è un momento che si sogna praticamente per tutto il cammino di formazione. Già dai primi anni di seminario ogni tanto viene il pensiero: "come sarà quel giorno?"... e si immagina in tanti modi diversi. Poi arriva... e si è quasi impreparati.

Durante la Messa però mi dicevo dentro più volte "tra poco

sei tutto Suo... farà Lui non preoccuparti", e questo mi calmava. È sicuramente l'emozione più forte che io abbia mai provato... ma allo stesso tempo sentivo che il Signore mi donava una grande pace.

Aspiri alla carriera ecclesiastica?

Certo! Un bravo sacerdote secondo me deve aspirare a salire! A salire... sulla croce.

Ragazzi non esiste la "carriera ecclesiastica" (chi la cerca trova in realtà solo vana gloria). Esiste il mettersi a servizio del proprio vescovo perché si possa compiere la Volontà di Dio... ovunque Egli voglia, e in qualunque servizio si faccia.

Comunque non preoccupatevi: alla prima Messa da Papa chiamo voi per il servizio liturgico.

A che santo/a sei devo-to?

I santi sono straordinari, mi piacerebbe conoscere la vita di più santi ma purtroppo non riesco e quindi non ne conosco tanti. Senza alcun dubbio san Filippo Neri è stato il sacerdote che mi ha sempre colpito e che vorrei poter imitare pur nel mio piccolo. Mi edifica molto anche la radicalità di san Francesco, il coraggio della verità testimoniato dal beato Pino Puglisi e poi, la fede fresca e gioiosa di una ragazzina a cui devo molto della mia vita spirituale: la beata Chiara "Luce" Badano.

Sarai sacerdote da confessionale?

La celebrazione della S. Messa e del Sacramento della Ri-conciliazione sono colonne imprescindibili per il ministero di un sacerdote. Sicuramente sarò pronto e disponibile per le confessioni. Sempre nella piena collaborazione con don Co-simo, vedendo assieme con lui momento per momento, le varie necessità che si presentano nella nostra grande e varie-gata comunità.

Se dovessi avere un colloquio con l'attuale Papa che cosa gli chiederesti?

È più facile che don Cosimo non porti più le chiavi appese al passante... che io abbia un colloquio con papa Francesco.

Dovesse capitare però gli chiederei innanzi tutto di benedirmi e pregare per me, per il mio ministero sacerdotale e per tutte le persone a cui sono mandato.

Dopo il sacerdozio continuerai a seguire la dieta?

Siete incredibili!! Mentre sto scrivendo le risposte ci sono alcuni di voi intorno a me che con fiera ammettono: "questa l'ho detta io!"; "quest'altra io... io...".

Comunque a scampo di equivoci: io non ho iniziato la dieta per il sacerdozio (tanto la casula era già abbastanza grande!). Ho deciso di perdere chili per star meglio e così preservare il mio corpo che è sempre dono di Dio e non va trattato male. Adesso sono già meno "radicale" rispetto ai primi mesi... anche per la gioia di don Cosimo (che di riflesso ho costretto alla verdura!!).

Prima di ricevere la chiamata del Signore, a quale lavoro aspiravi?

Da piccolo non ho mai pensato di fare il prete. Per tanto tempo ho voluto fare il professore. Al liceo avevo un "talento" naturale per la matematica e la fisica: avrei voluto insegnare queste materie.

Il Signore però ha sconvolto tutto: Egli per noi pensa sempre il meglio... se solo lo ascoltassimo di più!!

Come miglioreresti la tua parrocchia?

Questa è una comunità straordinaria... don Francesco prima e don Cosimo, negli ultimi due anni, sono riusciti a costruire un vero clima di famiglia tra tutti. Questo è fondamentale. Certo si è sempre in cammino... ed è giusto che sia così: gui-

dati dal nostro parroco e nell'unità tra noi riusciremo a mi-gliorarci sempre più andando incontro al Signore.

Quale chiesa sogni per il tuo futuro?

Io provo sempre molta difficoltà a pensarmi nel futuro: tanto lo so che poi il buon Dio mi scombinerà tutti i piani. Cerco di vivere pienamente il presente. Io credo che nel pre-sente abbiamo da Dio una grazia particolare perché è l'unica cosa di cui dobbiamo occuparci. Il passato è già nella sua Misericordia, il futuro è nella sua Provvidenza.

Vorresti fare un'esperienza missionaria?

In seminario su questo ho fatto molto discernimento: la mia risposta non è quindi superficiale o improvvisata. Ci ho pen-sato e pregato per diverso tempo.

Prima di entrare in seminario infatti ho voluto fare un'esper-ienza in Zambia (sud dell'Africa) per un mese.

Mi piace "uscire" per fare nuove esperienze di Chiesa come nell'ultima estate in cui sono andato a fare oratorio nella par-roccia di Barbullush (villaggio vicino Scutari - Albania).

Ma con serenità posso affermare che non mi sento chiamato alla vocazione missionaria. Siamo tutti missionari per il bat-tesimo ovviamente, ma se penso al sacerdote che consacra tutta la sua vita in una congregazione missionaria allora non credo che sia la mia vocazione: io sento di dover dare la mia vita per il servizio in diocesi ovunque voglia il Vescovo.

Tuttavia con la stessa serenità dico che "nulla è impossibile a Dio" per cui, nel caso il Signore mi chiedesse qualcosa di diverso cercherei di dirgli il mio "sì".

Il gruppo ministranti

IL SACERDOTE... DONO DI DIO PER IL MONDO!

La scelta di questo tema non è casuale ma legata al dono che Dio ha voluto fare alla nostra parrocchia conferen-doci un nuovo sacerdote, don Claudio Maino, investito del ministero il 26 settembre in Corato presso il Santuario Ma-donna delle Grazie.

Il ruolo sacerdotale emerge nel vangelo in vari passi tra cui "Come il Padre mi ha mandato, così io mando voi" (Gv 20,21).

Mi sono chiesta tante volte come ci si possa sentire ad essere prescelti, ad essere investiti di un compito talmente grande... "rappresentare" ed avvicinare le anime a Dio!

Il giorno dell'ordinazione presbiterale, come il seguente, in cui don Claudio ha celebrato la sua prima Messa nella nostra parrocchia, ci hanno regalato un'immagine fedele del sacer-

dote che immagi-navamo sarebbe stato... un giovane sacerdote sereno, gioioso, umile, grato del dono ri-cevuto e pronto a rendersi servitore.

Infatti, il dono del sacerdozio non è tale solo per il sacer-dote ma anche e soprattutto per noi comunità.

A tal proposito, sono bellissime le parole del santo Curato d'Ars, san Giovanni Maria Vianne che così si esprimeva: "Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio è il tesoro più grande che il buon Dio può dare ad una parro-cchia nonché uno dei doni più preziosi della Misericordia divina".

Ciò testimonia che Dio non si dimentica mai di noi e delle nostre necessità ed altresì la sua volontà "che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della veri-tà" (1 Tm 2,4).

Mi piace pensare che dal giorno dell'investitura, attraverso don Claudio, Gesù cammini con noi!

Non dimentichiamo, infatti, che le mani del sacerdote sono le mani di Gesù (mani aperte per diffondere i suoi doni); che gli occhi del sacerdote sono gli occhi di Gesù (occhi in cui brilla la misericordia divina); che il cuore



del sacerdote è il cuore di Gesù perché egli deve poter dire come Gesù: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore".

I compiti del sacerdote nel Magnificat "Grande la tua dignità, meravigliosa la tua potenza" vengono così ricordati:

*"Se battezzati, vivifichi;
se perdoni, risusciti;
se parli, illumini;
se conforti, pacifichi;
se mi offri, rinnovi nel mondo la misericordia che redime;
se mi doni, nutri le anime di me;
se benedici, le fecondi;
se le rimproveri le sani, riequilibrandole nei loro smarrimenti;
se le soccorri, passi beneficando".*

E' vero, sono tante le qualità e i compiti che si richiedono ad un sacerdote e sicuramente il nostro don Claudio ne avverte la responsabilità, ma siamo certi che sarà più che degno della missione che Dio gli ha affidato e che saprà essere strumento "speciale" nelle sue mani e guida per tutti noi.

In fondo, quando Dio chiama qualcuno ad un mandato non manca mai di equipaggiarlo e di istruirlo al meglio! Sarà sicuramente meritevole ambasciatore di Cristo, instan-



cabile predicatore del Vangelo; non mancheranno la perseveranza e la gioia nella sua missione.

Saprà essere fedele riproduzione dell'identikit del sacerdote tracciato da Papa Francesco il quale ha richiamato proprio la gioia come qualità essenziale che il sacerdote deve possedere. E' innegabile che un viso sereno e gioioso rassicuri ed avvicini.

Un sacerdote gioioso è disponibile, capace di rendere la Chiesa casa dalle porte aperte, rifugio per i peccatori, campeggio per i giovani, aula di catechesi per bambini ed adulti.

Il sacerdote gioioso e disponibile sa altresì ascoltare, interpretare cosa cela un volto e trovare le parole giuste che possano dare conforto. Don Dolindo Ruotolo (definito santo da san Pio da Pietrelcina) nei suoi scritti evidenzia che un sacerdote deve essere mansueto, dolce, calmo, capace di accogliere gli affetti dalla più grave delle infermità: il peccato (cfr "Pascola nella dolcezza e nella carità"). Voglio concludere richiamando e facendo proprio, l'augurio di Papa Francesco per i giovani sacerdoti: **Gesù conservi il brillare gioioso negli occhi dei nuovi ordinati".**

Dio ti benedica e attraverso te benedica tutti gli uomini che amerai e servirai. Buon lavoro!

Maria Teresa Caputo

FARE ORATORIO... OLTRE L'ADRIATICO

FALEMINDERIT! (GRAZIE!)

Era questo il motto frequentissimo durante l'esperienza che ho vissuto dal 2 al 14 agosto in Albania, precisamente nella parrocchia di un villaggio vicino Scutari di nome Barbullush.

Questa esperienza è promossa dalla Pastorale Giovanile Diocesana come viaggio di fratellanza con una comunità cristiana diversa dalla nostra (oltre l'Adriatico, appunto), con sfide, gioie e speranza forse differenti ma unita a noi dalla stessa fede e dallo stesso amore di Dio.

Appena arrivati ci è sembrato subito chiaro che non andavamo lì per "esportare" il nostro modo di stare in parrocchia e di svolgere l'oratorio con i bambini: il nostro compito era quello di collaborare con una squadra numerosa e piena di entusiasmo di giovanissimi animatori guidati da una comunità di suore davvero dinamiche.

L'accoglienza è stata grandiosa (tipica del popolo albanese): ci siamo sentiti a casa subito e, nonostante evidenti diver-

genze linguistiche, ci siamo legati ai ragazzi della parrocchia dopo pochissimo tempo.

Le giornate passavano velocemente tra giochi, balli, catechesi (in italo-albanese) e momenti di preghiera. La comunione tra il gruppo italiano e quello albanese cresceva sempre più nel comune servizio verso i più piccoli del villaggio.

È stata un'esperienza molto forte e importante per la preparazione al mio sacerdozio... Barbullush è infatti un villaggio abbastanza povero. Durante la benedizione delle case (che ho avuto la grazia di poter fare durante due pomeriggi) abbiamo potuto toccare con mano fortissime disparità sociali e dimore estremamente misere dove però l'accoglienza era considerata sacra: essi infatti si prodigavano di offrirci qualcosa del poco che avevano pur di accoglierci nel migliore dei modi.

Questo viaggio mi ha donato tanto, spero che in futuro possa rifarlo magari con qualcuno dei nostri giovani. Faleminderit! A tutti!!

don Claudio

Il Faro
STUDIO DI PSICOLOGIA

Via Luigi Romanelli, 45 (INT. 2)
76121 Barletta (BT)
Tel. 339.4861746 - e-mail: ilfaro@psicologia@libero.it
Uscita Patalini dalla Strada Statale 16 Adriatica

MI AMI TU PIÙ DI COSTORO?



Il capitolo 21 del vangelo di Giovanni ci dà modo di pregare e di cogliere qualche parola per don Claudio e il suo inizio del ministero presbiterale, e per tutta la comunità parrocchiale che lo accoglie e nella quale servirà.

Il ritrovarsi a pescare presso il lago di Tiberiade da parte di alcuni apostoli, non tutti, solo sette (e ci si potrebbe domandare dove sono andati a finire gli altri), l'iniziativa che prende da solo Pietro di andare a pescare e l'accodarsi da parte degli altri senza troppa convinzione, e soprattutto il fatto di lavorare tutta la notte senza prendere nulla, ci ricorda le fatiche di una chiesa di allora, come di oggi, le tensioni e divisioni nella comunità, la diminuzione della partecipazione, gli individualismi e le attività che sembrano a volte non portare nessun frutto. Tutte cose presenti da subito, ci dice l'evangelista, nella prima comunità cristiana che pure ha fatto esperienza del risorto, come anche noi facciamo, e che, a volte, sperimenta momenti di crisi.

Ma il Signore Gesù risorto non ci abbandona e sta sulla riva accompagnando la nostra notte. Allo spuntare dell'alba, la luce che vince le tenebre, parla e invita a gettare di nuovo le reti. I discepoli lo fanno e la pesca è abbondante. Don Claudio, come tutti noi, è stato chiamato alla sequela di Gesù e al suo servizio, in un mondo e in una comunità cristiana con le sue luci e con le sue ombre, senza illusioni, ma confidando nella presenza fedele del Signore risorto che non abbandona la sua comunità, anche nelle pesche infruttuose e nelle difficoltà relazionali tra i discepoli, e che indica e apre con la sua parola, le vie di vita.

Nella seconda parte del racconto Gesù chiede a Pietro se lo ama più di costoro. C'è sicuramente dietro a questa domanda il ricordo delle parole di Pietro in particolare nella passione, dove di fronte Gesù che preannunciava il tradimento e l'abbandono da parte dei suoi, Pietro protestava la sua fedeltà fino alla morte a differenza degli altri apostoli, "se anche tutti dovessero abbandonarti io non lo farò". Io non sono come gli altri, io sono migliore degli altri, io... io... io. il nostro grande idolo: il nostro io che si sostituisce a Dio stesso e che ci fa pensare di essere il centro del mondo, e che rifiuta le vie con cui Dio in Gesù si rivela, nel suo amore fedele fino alla morte verso una umanità peccatrice.

Pietro farà l'esperienza dolorosa della conversione e liberazione dal suo io nel suo triplice rinnegamento davanti alla serva del sommo sacerdote, ma soprattutto davanti allo sguardo misericordioso del suo maestro, che appena rinnegato per la terza volta lo guarda con amore fedele e gratuito.

Un amore che non ci ama per i nostri meriti ma che ci guarda nella sua misericordia che vuole farci uscire dalla nostra morte e dal nostro peccato, è quello che Pietro scopre e che consegna a Gesù nella sua risposta: tu lo sai signore che ti voglio bene. cioè non sono capace di amare totalmente, ma con tutto quello che sono, anche con il mio peccato, ti voglio bene, voglio coinvolgermi con te.

E' questa l'esperienza che don Claudio ha fatto e che gli fa ricevere la responsabilità della cura le sue pecore, le pecore di Gesù, le persone che gli sono affidate per il suo servizio, che appartengono a Dio e a lui solo.

Preghiamo per don Claudio e per tutta la comunità cristiana perché possa vivere sempre più profondamente questo amore risorto senza misura, senza giudizio, e annunciarlo.

Padre Franco Annichiarico



Profumo di Pane
di Rizzi Giuseppe

Via Filograsso, 10 - 76121 BARLETTA

Gran Caffè Gambrinus

Via C. Dante Cioce 24
76121 Barletta (BT)
327.9177508
email: michele8408@hotmail.it

Organizzazione eventi

Caseificio Le Bontà del Latte
di Zagaria Michele

Produzione Latticini, Formaggi
Specialità gastronomiche

Da noi trovi la mozzarella a
FERMENTAZIONE NATURALE

Via Raffaele Di Bari, 23 - Barletta
(nei pressi della Chiesa Santissima Trinità)
Tel. 380.1480892